

La legge 154/2016 (in Gazzetta) dà mano libera ai comuni per valorizzare il lavoro contadino

# Liberalizzati i farmer's market

## Corsia di favore per produzioni bio, a km zero e di qualità

DI MARILISA BOMBI

**M**ano libera ai comuni per i *farmer's market*. Lo stabilisce la legge 154/2016, pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* mercoledì 10 agosto, con cui viene conferita delega al governo

per la revisione della normativa nel settore agroalimentare, introducendo anche, nell'ordinamento di settore, disposizioni in vigore già dal prossimo 25 agosto. Tra queste, degne di nota sono quelle contenute nell'articolo 22 della legge, che prevedono, «di-

sposizioni per lo sviluppo dei prodotti provenienti da filiera corta, dell'agricoltura biologica o comunque a ridotto impatto ambientale». In particolare, si prevede che i comuni possano definire modalità idonee di presenza e valorizzazione dei prodotti agricoli e alimentari a km 0, provenienti da filiera corta, e dei prodotti agricoli e alimentari derivanti da: agri-

coltura bio, a ridotto impatto ambientale, di qualità. Va detto poi, che da febbraio 2015 è all'attenzione della competente commissione parlamentare, un articolato ddl (Ac 77) recante lo stesso oggetto. Così, a distanza, di quasi dieci anni dal primo decreto ministeriale (20

con un coinvolgimento di circa 2.000 imprese agricole. Poi, a regime (nel 2010), i mercati agricoli avrebbero raggiunto quota 500 con 8.000 aziende agricole e un giro d'affari tra i 100 e i 150 mln di euro. Oggi si può dire che l'obiettivo è stato raggiunto, anche se (come evi-



novembre 2007, pubblicato in *G.U.* il successivo 29 dicembre) si può dire che i cosiddetti mercati del contadino sono una realtà nel territorio nazionale; anche grazie alle associazioni di categoria che si sono fatte promotrici dell'iniziativa. Secondo previsioni del ministero delle politiche agricole di allora, entro il 2008 i farmer's markets sarebbero stati almeno 100,

denziato dall'ufficio studi della Camera ad illustrazione del ddl Ac 77), molte questioni ancora devono essere risolte; a partire dalla definizione dei diversi termini utilizzati. Per esempio, in assenza di specifici parametri sulle emissioni inquinanti derivate dal trasporto, potrebbe risultare problematica l'attribuzione ad un prodotto della qualifica «km 0».